



ETIOPIA – NATALE 2017

Notizie dalla Casa Famiglia di Shashemene

Siamo ormai giunti alla fine dell'anno e questo è tempo di bilanci, soprattutto a distanza di due anni dalla scomparsa di padre Silvio Sordella. Oggi lo smarrimento che traspariva in tutti i ragazzi di Casa Famiglia, che all'improvviso avevano perso la speranza non sapendo cosa sarebbe stato di loro, sembra essersi allontanato. Abbiamo trovato molto fermento e voglia di fare sia da parte dei ragazzi, sia dal Comitato di gestione di Casa Famiglia, nonostante i violenti scontri causati dagli Oromo contro il governo centrale, con morti e distruzione, abbiano pesantemente coinvolto anche Shashemene.

Anche **la presenza di padre Silvio si avverte, in tutti coloro che lo hanno conosciuto.** Il vuoto lasciato da lui è in parte riempito da alcuni ex ragazzi di Casa Famiglia, che si mostrano disponibili nel portare avanti questo bellissimo progetto.

Quest'anno sono usciti da Casa Famiglia quattro ragazzi e sono stati accolti due bambini di sette e otto anni.

Tra coloro che sono usciti, tre stanno frequentando il corso di ingegneria all'università in diverse città del Paese. Il quarto, Kemal, che soffre per una vecchia epatite legata ad altri disturbi, è ora accolto dalla sua famiglia. Vive con sua madre e due dei suoi fratelli in una capanna in campagna, alla periferia di Shashemene. La famiglia è molto povera, per cui abbiamo pensato di continuare a seguire Kemal tra gli affetti dei suoi cari, dove potrà vivere serenamente. Stiamo assicurando l'assistenza sanitaria e il cibo per lui e la sua famiglia, che diversamente non saprebbe come provvedere.

I due bambini accolti in Casa Famiglia provengono entrambi dal villaggio di Agge ad ovest di Shashemene, in una delle zone più colpite dagli scontri violenti che hanno segnato l'ultimo anno in Etiopia. Sono stati trovati entrambi nella loro capanna, soli, in terra, che piangevano. **La gente del villaggio dice che nessuno dei due bambini ha i genitori e nemmeno parenti. Per questo motivo li abbiamo accolti, come era nello stile di padre Silvio.** Perché davanti ad un bambino



Un ragazzo addetto al panificio di Casa Famiglia

solo, p. Silvio non si chiedeva mai se accoglierlo oppure no, o se c'erano soldi per poter avere un piatto di pasta in più. Il bambino andava comunque accolto, amato, poi si pensava a tutto il resto. Fiducioso che Dio non dimentica i suoi figli.

In questi mesi è nata una collaborazione tra la Congregazione delle Suore Cappuccine di Madre Rubatto di Loano ed il GAOM, che ha portato all'inserimento di suor Anna Aghide, giovane etiope che ha studiato anche in Italia e lavorato con i giovani, per curare la formazione dei nostri ragazzi.

Nello stesso tempo presso la loro casa di Shashemene è nata l'idea di poter aprire, entro settembre del prossimo anno, il ramo femminile di Casa Famiglia. Quel sogno che p. Silvio aveva coltivato, ma che non aveva mai trovato la sua realizzazione.

E' una chiesa che sta camminando quella etiope, con fatiche, ma con tante belle ricchezze. Un sentito grazie a coloro che ci sono vicini in vari modi, specialmente con l'aiuto economico; a tutti va il nostro migliore augurio di Buon Natale.

Alberto Campari

Associazione GAOM – Responsabile della Casa Famiglia di Shashemene



La falegnameria di Casa Famiglia